

Q DI UADERNI QUARTUCCIU

PERIODICO INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE - ANNO 3° N.13 - ottobre 1999

All'interno:

Cagliari, tra tutela ambientale e sviluppo economico.

Notizie fotografiche, immagini informative.

Giardiniere cercasi

Carteggio tra due esponenti della maggioranza al Consiglio Comunale di Quartucciu.

Speciale scuola.

No, non è *paura della verità*: chi è libero non ha paura della verità. «*E liberi liberi siamo noi....*»

« ... però liberi da che cosa? »

QUARTUCCIU 19/08/99

CARO QUADERNO DI QUARTUCCIU, APPROFITTIAMO DI QUESTO SPAZIO, PER ESPORRE UN PROBLEMA COMUNE A TANTI NOSTRI COMPaesANI: LA DISOCCUPAZIONE. SIAMO DUE RAGAZZE MOLTO GIOVANI, PER DIRE LA VERITÀ, MA CHE HANNO GIÀ CAPITO QUALI SIANO LA POCHE OPPORTUNITÀ CHE IL COMUNE CI OFFRE. C'È MOLTISSIMA GENTE CHE FAREBBE DI TUTTO PER OTTENERE UN PICCOLO IMPIEGO, MAGARI MODESTO, E C'È PURE CHI, DAGLI "ALTI GRADINI DEL POTERE", PREFERISCE "AIUTARE" PERSONE CHE CHIEDONO SOLO UN BUONO PER PARTECIPARE A UNA GITA, SENZA PENSARE ALL'ONESTÀ DI CHI VUOLE GUADAGNARSI UN PEZZO DI PANE LAVORANDO. QUESTA LETTERA NON VUOLE ESSERE PROVOCATORIA, MA SE LO SARÀ, ALLORA SIGNIFICA SOLO UNA COSA: QUELLO CHE ABBIAMO SCRITTO È LA PURA VERITÀ E PERSINO VOI, CARI ASSESSORI, VE NE SIETE RESI CONTO. A QUESTO PUNTO CI CHIEDIAMO PERCHÈ NON FACCIATE QUALCOSA PER BILANCIARE I VOSTRI "SOSTEGNI" (ECONOMICI, S'INTENDE, NON MORALI) NEI CONFRONTI DEGLI ABITANTI DI QUARTUCCIU. SE DOBBIAMO FARE UN PARAGONE, I KOSOVARI STANNO QUASI MEGLIO DI NOI: MA DOVE SIAMO, IN KOSOVO O IN ITALIA? C'È UN QUESITO POI CHE NON RIUSCIAMO A RISOLVERE: PER POTER LAVORARE, DOBBIAMO INCATENARCI ALLE PORTE DEL COMUNE (COME QUALCUNO GIUSTAMENTE HA GIÀ FATTO), OPPURE È NECESSARIO AVERE UN COGNOME CHE TI GARANTISCA LA CLASSICA "SPINTA" (CHI VUOLE CAPIRE, CAPISCA)? GRADIREMO UNA GENTILE RISPOSTA, E VI RINGRAZIAMO PER LA POCA ATTENZIONE CHE SICURAMENTE CI AVETE CONCESSO.

FIRMATO
DUE RAGAZZE
DI QUARTUCCIU
C & R

P.S.: SE LA CESTINATE AVETE PAURA DELLA VERITÀ.

di GIANNI MANIS

Non so se vi sia mai capitato di ricevere una lettera, un messaggio o una telefonata da parte di qualcuno/a che, nascondendosi dietro l'anonimato, un nome da fumetto o un lungo silenzio, ferisce la dignità vostra e delle persone a voi care, denigra il vostro modo di vivere e di intendere la vita negli aspetti più profondi, anche intimi. A me, almeno da fine luglio, sta capitando così spesso che mi preoccupa quando spengo il telefono: "e se poi Nonna Papera o l'Uomo Ragno mi chiamano?". Va da se che quando in redazione è arrivata la lettera delle «due giovani C.&R» ho avuto una strana sensazione di accerchiamento: "Ginko, anche qui!".

E' passato tanto tempo da quando ho scritto il mio ultimo articolo e per scuotermi dal torpore ho assunto l'incarico di rispondere alla lettera delle due giovani lettrici. Ma, come cantava il buon Edoardo Beninato in un disco di mille fa, io di risposte non ne ho.... Io ho soltanto scritto qualcosa dedicato ad un passato che, siccome è già passato, non ritorna più; dedicato a quelli che.... la libertà di dire, fare, baciarre. Dedicato a me.

G.Ma.

Le idee e i «grandi discorsi» non hanno mai risolto un problema, è vero; ma di contro, le sole azioni - ancorché siano "buone azioni" - spesso riescono soltanto a mandare tutto all'aria: bene e male, bello e brutto. Amici e nemici. Sono convinto che occorran coraggio e capacità per far seguire al "dire" il "fare", e che, invece, una gran faccia tosta sia più che sufficiente per far seguire al "fare" il "dire", il giustificare. Con questo non voglio dire che si nasce in un modo e così si resta tutta la vita! No, credo che siano le situazioni nelle quali ci veniamo a trovare a dare il "la" al tipo di comportamento che assumiamo. Però lo stile no, quello o ce l'hai o non ce l'hai. E, in buona sostanza, non posporre "dire" e "fare" è una questione di stile, di buon gusto.

Uguaglianza: È il principio per il quale tutte le donne e gli uomini hanno gli stessi diritti e doveri davanti alle leggi e alla morale, senza distinzioni né privilegi.

Libertà: È la condizione o lo stato di chi, di ciò che, non subisce controlli o costrizioni, non è sottoposto ad obblighi, impegni, legami. Diviene valore, e valore universale di tutte le donne e gli uomini, nel momento in cui essa diventa aspirazione disattesa.

Nella coppia uguaglianza-libertà la preminenza deve essere assegnata alla libertà. Credo, infatti, che questo valore contempli anche l'altro, mentre il viceversa non è mai vero: l'uguaglianza è uguaglianza e mai potrà contemplare la diversità, ovvero la libertà di non essere uguali.

Ma la sola libertà non può garantire un ordine sociale. La libertà pone ogni singolo individuo al vertice della scala dei valori, e degli interessi della comunità. E, visto che la libertà ha in se l'uguaglianza,

(continua a pagina 5)

.... e ancora una volta torna su QdQ il tema dell'unità socialista, con questo

contributo dei lettori

a cura della redazione

A due anni dalla pubblicazione di "unità, ma nella chiarezza" e ad un anno dall'incontro-dibattito "una rosa per l'Europa", il tema irrisolto dell'unità socialista e della creazione di un vero (e unico) partito del socialismo europeo anche in Italia, appassiona ancora chi ha - nel proprio piccolo - lavorato per questo. Perciò pubblichiamo volentieri l'articolo scritto per noi e per i nostri lettori dall'amico Antonello Sabiu.

G.Ma.

SOCIALISMO CHE PASSIONE !!!

Quando "Quaderni di Quartucciu" pubblicherà queste mie riflessioni sicuramente saranno finite le ferie e tutta la vita del nostro paese avrà ripreso il solito "tran-tran".

Si parlerà di Amministrazione Comunale, il Sindaco convocherà e presiederà i Consigli Comunali (con i soliti scontri, non per fatti amministrativi e/o politici importanti, ma per le solite beghe tra amministratori che durano ormai da anni).

Si parlerà di calcio, di pallavolo e di tutte quelle attività che si sono interrotte ad Agosto e che adesso riprenderanno a tempo pieno.

Io, che da qualche mese sono in pensione, mi dedicherò a discutere d'amministrazione e di politica con passione, perché cari amici la Politica è passione.

In questo contesto apro subito con voi tutti una riflessione: **ha un futuro il socialismo? ma quale socialismo?**

L'uomo passa, l'idea rimane!

Questa è una massima del pensiero socialista che nonostante le degenerazioni e le pratiche non coerenti coi suoi fini, resta un punto fermo nella ricerca di una società che consente agli uomini di vivere nel migliore dei modi.

Bene: se si può azzardare affermando che il secolo che sta per cessare possa essere definito "il secolo del socialismo", quello che verrà potrà anch'esso essere "un secolo dei socialisti".

Dopo il naufragio del P.S.I., con la nave socialista finita sugli scogli di Tangentopoli e pesanti devianti sul Centro Destra questa mia affermazione può essere quanto mai azzardata; ma nonostante le miserie dei socialisti italiani, l'idea SOCIALISTA continua ad animare ed orientare popoli e governi di molti paesi: inglesi, francesi, tedeschi, greci ecc.

Nella stessa Italia dove il Socialismo vive ancora ore poco luminose, larga parte della Sinistra Comunista si è convertita alle teorie socialiste e ha aderito all'Internazionale Socialista.

E' chiaro che molti errori sono stati commessi e molti nodi restano da sciogliere specialmente in Italia.

Un partito di gente che ambisce a riformare la società in grossa trasformazione come quell'attuale non può dimenticare il pensiero di Pietro Nenni: "rinnovarsi o perire".

Rinunciare a cambiare se stessi, a migliorarsi continuamente, delegando magari al Leader di turno la propria responsabilità e il proprio destino non è da socialisti.

Essere socialisti significa essere persone perbene, impermeabili alla corruzione, votati alla causa del mondo del lavoro, coerenti con il sistema dei valori che si propongono.

Si è socialisti per scelta di vita cui nulla e nessuno ci costringono.

L'idea di utilizzare la bandiera socialista per scalate economiche, sociali e personali non può che essere pagata a caro prezzo, ed è quello che è capitato a molti dei nostri leader dal '80 in poi cresciuti con il solo pensiero del potere.

Sul futuro del socialismo ho cercato di rispondere, mi rimane: **quale socialismo?**

Oggi, superati dall'evoluzione del capitalismo i presupposti teorici del marxismo, caduta con il muro di Berlino l'illusione di una lenta ma sicura trasformazione interna alla società del socialismo reale cioè, di un socialismo liberale, di un socialismo come attuazione progressiva di libertà e uguaglianza fra uomini, il socialismo democratico e liberale ha vinto la

sua battaglia contro il socialismo autoritario e totalitario.

Questo è crollato mentre la democrazia e la libertà si sono diffuse al di là d'ogni rosea previsione. Oggi il socialismo democratico e liberale ha di fronte a sé un temibilissimo concorrente e avversario il Liberal-Liberismo, in altre parole un liberismo economico in termini di valori, di principi ideali e politici.

In buona sostanza la sfida d'oggi si può sintetizzare così: chi riuscirà ad assicurare più libertà per tutti **il socialismo liberale o il liberal-liberismo?** Quello che distingue le due correnti politico-economiche è innanzitutto un principio Etico-politico che non bisogna mai dimenticare.

Per il socialismo liberale: il socialismo dev'essere la realizzazione progressiva di libertà dell'uomo che può attuarsi nella libertà reale, quand'egli è libero dal bisogno della disoccupazione, dell'ignoranza, cioè da quello che in genere è definito un condizionamento di carattere materiale o educativo rispetto alla possibilità di esprimere la propria personalità sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Per il liberal-liberismo: è' dallo stimolo dell'affermazione personale che deriva il progresso della società in una competizione rude senza sentimentalismi e senza esclusione di colpi.

Il fallimento del comunismo non può portarci ad accettare passivamente senza una ponderata e serrata critica, le teorie liberiste ideologizzanti che la stessa realtà dei fatti respinge.

Un moderno partito socialista liberale non può essere confinato alla lottizzazione del potere o all'organizzazione delle elezioni lasciando ad altri il tema delle grandi elaborazioni programmatiche e il compito delle grandi battaglie politiche e sociali. Altrimenti non è un partito ma è un'oligarchia che serve a beneficio delle coalizioni o ai singoli esponenti politici.

Si può tornare a chiedere ai militanti di un partito socialista liberale una rinnovata tensione morale e ideale, ma questa deve andare di pari passo con un'etica dei dirigenti politici, dal loro sottoporsi a precise regole di coerenza, di trasparenza e di alternanza.

L'attuale stato di fatto è del tutto inadeguato.

Una situazione del genere non è più accettabile per rifondare un moderno e democratico partito socialista liberale.

Da questa riflessione può essere gettato un ponte, ma anche un appello, verso le esperienze sardiste, laiche, cattoliche per una convergenza e unità con uno spirito pluralistico.

Dunque non ci sono scorciatoie!! La strada di una società responsabile, fondata sulla giustizia e sulla libertà è l'unica praticabile.

In quest'ultimo periodo, che non vado più in banca a lavorare, ho incontrato persone stanche, pessimiste, che non credono nel futuro, che vivono alla giornata, senza slancio, senza grandi progetti, talvolta per ragioni obiettive. Ma questo clima di apatia coinvolge persino persone non colpite dalla recessione.

C'è poi uno scarso interesse per la cultura, non si sentono più nominare i grandi artisti, la gente compra pochi libri o libri poco impegnativi, studia poco.

Dunque un quadro di paese poco vivace, senza grandi prospettive, a volte un po' sonnacchioso, s'incontrano però isole di gran dinamismo.

Se si è un po' attenti e s'indaga che cosa c'è alla base di questa straordinaria attività, troverete che si tratta sempre di piccoli gruppi, una squadra affiatata, un nucleo dirigente compatto, motivato, determinato alla meta.

Un comando flessibile, rapido, capace di rispondere tempestivamente al mutare delle circostanze, tenendo ferma la rotta.

Di solito questa squadra ha un leader; ma quello che conta non è un leader isolato, è il gruppo stesso, le qualità umane dei suoi membri, la loro ferma volontà di riuscire. Grazie a loro l'impresa, il partito, le giunte comunali diventano un esercito combattente che si fa strada nel corpo molle della società. Riescono quindi a superare tutte le resistenze, gli ostacoli che la concorrenza, i nemici, la burocrazia, l'invidia, la stupidità creano continuamente.

In guerra non ha contato il numero, ma solo il coraggio, la compattezza e l'organizzazione. Il gruppo dirigente deve pilotare con fermezza la macchina organizzativa ed espellere o emarginare tutti coloro che ostacolano che operano in modo non leale. Questo è il mio intento, quanti di voi si vorranno unire per dar gambe a queste idee mi troveranno al gruppo dei **Socialisti Democratici Italiani**.

Antonello Sabiu

Città metropolitana di Cagliari tra tutela ambientale e sviluppo economico.

dimentichiamoci questa città

di GIORGIO LEDDA

La recente visita in Italia del premier spagnolo Aznar è stata l'occasione per un inevitabile confronto tra la politica economica del suo governo di centro-destra e quella del nostro governo di centro-sinistra. Per dirla con una battuta, entrambi gli stati hanno un'economia che tira come un treno, con gli evidenti limiti che questo comporta per la nostra.

Il turismo spagnolo è uno dei settori in crescita. Aznar, sulla rotta Spagna-Italia ha sicuramente incontrato alcuni tra le migliaia d'italiani che ogni anno, almeno da un decennio, vanno a passare le ferie estive a Barcellona in Costa Brava. Com'era il mare? Stupendo! - ho chiesto ad alcuni miei amici di ritorno da lì - uno schifo - mi hanno sempre risposto. Allora cosa vanno a fare tutti a Barcellona? Cos'avrà di tanto bello quel posto? Possibile che la Sagrada Familia abbia tanti ammiratori, specialmente tra i giovani maschi, in assoluta maggioranza tra i visitatori italiani?

Bastano pochi racconti dei reduci per capire che le attrattive offerte dalla Costa Brava molto poco hanno a che vedere con il mare o i monumenti e che si basano sulla vecchia ma consolidata formula "sesso, droga e rock n'roll". La vita in Costa Brava è soprattutto notturna. Al calar del sole le decine di localini che si affacciano sulla strada cominciano ad animarsi di luci e musica e popolarsi degli ospiti dei numerosi alberghi che spesso, dopo aver dormito per tutto il giorno, consu-

mano in quel momento il primo pasto della giornata, innaffiato abbondantemente di Sangria. È qui che si fanno anche gli incontri della serata, che continua in una delle tante discoteche aperte sino all'alba e finisce in spiaggia a smaltire gli effetti di tutto ciò che si è aggiunto alla Sangria. La bravura degli spagnoli è stata quella ribaltare al loro favore due iniziali handicap del loro paese: la debolezza della moneta e lo scarso valore naturalistico di alcuni tratti di litorale; in questo modo sono riusciti a concentrare in un'area molto circoscritta una grande quantità di grandi alberghi che ospitano molta gente, alla quale offrire molti servizi a basso costo (anche grazie alla debolezza della peseta), dove tutti con un milione possono permettersi "... una vita spericolata ... come Steve McQueen", almeno per una settimana.

Al di là del giudizio morale su questo fenomeno, diffuso anche in tutta la Romagna, può essere interessante capire se il modello presenta delle soluzioni che potrebbero, se adottate, dare un nuovo impulso allo sviluppo turistico della nostra Isola, che in molti consideriamo a livello ancora embrionale.

Per parte nostra non possiamo contare ne su una particolare debolezza della moneta, ormai nell'Euro, ne su disponibilità di aree di scarso valore naturalistico che si prestino a grossolane speculazioni alberghiere.

Ci troviamo tuttavia a fare i conti con un territorio che rispetto alle sue potenzialità turistiche continua a raccogliere poco più che le briciole, fortemente in ritardo su trasporti, capacità ricettiva e servizi turistici avanzati, incapace di dare occupazione, foss'anche precaria e stagionale, alle migliaia di giovani disoccupati.

La realizzazione di un distretto turistico sul modello spagnolo, di cui oggi non esiste neanche il progetto richiede l'individuazione di una vasta area edificabile in prossimità del mare e di una grande città. La Costa Smeralda, Alghero, e le altre località turistiche non hanno queste caratteristiche e perseguono modelli di sviluppo diversi. Cagliari è una città abbastanza grande, soprattutto comprendendo l'hinterland; con l'aeroporto ed il porto è forse quella che soffre meno il problema dei trasporti; il mare non è squallido come quello di Barcellona ma non rappresenta certamente un limite allo sviluppo.

L'unica cosa che mancherebbe a Cagliari è l'area sulla quale realizzare il comparto.

L'idea, sicuramente impopolare, mi è venuta proprio leggendo ciò che scrive Gesuino Murru sulle pagine di questo giornale a proposito dell'incerta sorte delle Saline di Stato, che sono da anni condannata ad un lento ma costante declino produttivo.

Se così fosse, cosa evidenziata anche dall'autore dell'articolo citato, si aprirebbe uno scenario completamente nuovo. Le saline occupano una superficie di diversi ettari, completamente sgombri, in un'area di alto valore immobiliare adiacente alla città, vicino al Poetto e alla restante zona umida di Molentargius. C'è lo spazio per costruire un'altra Cagliari, magari quella che abbiamo sempre sognato, bella, ricca di parcheggi, di viali illuminati, di piazze verdi, di negozi, di chioschi, di discoteche, di ristoranti, di alberghi, di parchi dei divertimenti ma soprattutto piena di turisti. Ciò che mi fa guardare a questa possibilità con fiducioso ottimismo è il fatto che dovendo essere progettato tutto partendo da un foglio bianco, senza limiti derivanti da scelte precedenti e da fenomeni di abusivismo, ci sono le condizioni per la realizzazione di una città modello, con una giusta dotazione di servizi di qualità, che andrebbe a migliorare la qualità della vita di tutto l'hinterland.

Ma le saline devono essere chiuse?

Le Saline di Stato di Cagliari hanno rappresentato per lungo tempo una realtà altamente produttiva, determinante per l'economia della Sardegna meridionale. Erano fonte di lavoro per i numerosi dipendenti e di ricchezza per gli imprenditori che sul commercio del sale hanno fondato il loro piccolo impero. L'arresto della produzione, avvenuto una decina di anni fa, dipese dalla contaminazione delle vasche derivante dalla traccimazione delle acque reflue del Bellarosa minore, a seguito dell'arresto dell'idrovora che le riversava nel canale Terra Maini. Ora la proprietà dovrebbe passare alla Regione, alla quale si è rivolta una cordata di imprenditori cagliaritari con alla testa Licio Cadelano, pronta a prendere in gestione l'impianto e rilanciare la produzione del sale sardo, rinomato per la sua qualità, sollevando l'amministrazione regionale dalla complicata gestione del bene.

Con quali prospettive?

- 1) È possibile il recupero delle saline a costi irrisori.
- 2) È possibile creare occasioni di lavoro dell'ordine di circa una cinquantina di occupati fissi, più un certo numero di stagionali nel periodo di raccolta, oltre l'indotto.
- 3) È possibile la costituzione di una società mista privati-Regione con maggioranza azionaria all'Ente Pubblico ovvero la stipula di un contratto di concessione rinnovabile.
- 4) È possibile prevedere l'utilizzo delle strutture in funzioni curativo-termali e lo sfruttamento dei prodotti "collaterali".
- 5) Il mercato, oltre quello locale (che predilige il sale sardo), è sicuramente quello nazionale ed europeo, dove il ricordo del sale di Cagliari, per fortuna, è ancora vivo.

Di certo c'è che il non utilizzo delle saline si è risolto in una perdita secca per l'Amministrazione Finanziaria. Anche per questo alla Regione Ds, Fd e Democratici chiedono azioni decise contro i Monopoli.



Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della pubblica Istruzione, Beni Culturali,
Informazione, Spettacolo e Sport.

il pensiero libertario nella valutazione dell'emergenza droga e micro-criminalità

o c c h i o n o n v e d e c u o r e n o n d u o l e

Capita che un fatto infastidisca e preoccupi la pubblica opinione prevalentemente in misura delle sue manifestazioni esteriori, venute meno le quali scemano anche le relative dimostrazioni di malcontento, indipendentemente dalla reale cessazione del fatto stesso. Questo è ciò che si è verificato da quando il traffico di stupefacenti della parte orientale dell'hinterland cagliaritano si è concentrato nell'area delle dismesse fornaci.

Il comparto è molto esteso, ricco di ripari e con ampi spazi di fuga. Il viavai dei tossicodipendenti insiste su una vasta area scarsamente popolata, turbando limitatamente la quiete pubblica, a meno che qualcuno non si introduca nell'area a suo rischio e pericolo.

Le precedenti dislocazioni degli stessi traffici erano sicuramente più preoccupanti, si pensi alla piazza di Si'e Boi a Selargius o al campo dietro le scuole elementari a Quartucciu o le più discrete ma evidenti carovane che si formavano regolarmente dietro l'auto del pusher di turno.

La vivibilità delle nostre strade è aumentata notevolmente; chi prima denunciava la vergogna della tossicodipendenza continua a farlo, ma con meno impeto, in funzione della minore visibilità del fenomeno; chi è tenuto istituzionalmente a contrastarla, meno pressato dall'opinione pubblica, ha potuto concentrare altrove il grosso delle

(segue dalla prima pagina)

non vi è nessuna ragione per la quale un individuo debba stare "più al vertice della scala dei valori" di un altro. Neanche a dirlo, questo è fioriere di contrasti tra gli individui, egocentrismo, invidia e altri sentimenti che, nella nostra società, sono -convenzionalmente?- considerati negativi. Nel Burundi o in Papua Nuova Guinea non lo so, e -a dirlo tutta- neanche mi interessa.

Ecco che allora, affinché libertà non comporti anarchia, è necessario un altro valore, la solidarietà, in forza al quale ogni individuo di una collettività di individui si impegni affinché siano garantite pari opportunità e giustizia sociale ad ogni altro, senza distinzioni né privilegi.

Quanto detto finora è il sunto dei valori libertari in cui credo, valori libertari certo vissuti da Cattolico credente e praticante, ma anche da laico, riformista e garantista, quale mi ritengo; è il sunto dei valori e delle idee che accomunano tutti Noi che siamo *Quaderni di Quartucciu*, il massimo comun divisore dei valori e delle idee che ciascuno di Noi ha portato con se nel nostro grande progetto comune, e con le quali abbiamo fatto e continueremo a fare il nostro giornale. In base a queste nostre idee e alla nostra coerenza ad esse vogliamo che vengano giudicate le nostre azioni, non in base alle mille "errate interpretazioni" che possono darsi del nostro operato. In (buona) fede

Gianni Manis

PostScriptum.

La libertà teme soltanto una cosa: la perdita di se stessa. E credo che un po' della libertà di tutti venga meno ogni volta che qualcuno/a -noi compresi, s'intende- decide di non volersi assumere le proprie responsabilità, di dire, fare (baciare). Per questo -e la paura della verità non c'entra niente- *Quaderni di Quartucciu* non pubblicherà più alcuna lettera non firmata.

proprie attenzioni.

Si è realizzata in questo modo una forma di tacita tolleranza, dovuta non ad una mutata posizione etica, ma alla diminuita fastidiosità del fenomeno.

Vale la pena di fare una riflessione.

Ad una prima analisi tutto ciò si configura come un classico caso di ipocrisia. Alla base di questo mutato atteggiamento non c'è infatti la constatazione di un progresso nella risoluzione di un problema, ma il sollievo dato dal fatto di non doverne più vedere gli aspetti esteriori. Chi era emarginato rimane tale, chi era solito delinquere continua imperterriti, ma si vede meno e tanto basta.

Ad una analisi più approfondita tuttavia questo atteggiamento lascia intravedere in se l'embrione di un pensiero libertario, benché probabilmente inconsapevole. Così facendo infatti si riconosce di fatto il diritto ai tossicodipendenti di disporre della loro esistenza, purché venga limitato il disturbo per la popolazione.

È il principio ampiamente condiviso secondo il quale la libertà di un individuo finisce dove inizia quella dell'altro.

Tuttavia gli aspetti esteriori sono solo una parte dell'impatto negativo che il fenomeno della tossicodipendenza opera sulla società. Altrettanto dannosi sono le migliaia di piccoli e grandi furti che i tossicodipendenti regolarmente compiono per acquistare la droga sul mercato clandestino. A cascata discende il sovraffollamento delle carceri stracolme di topi d'auto e d'appartamento. Le carenti condizioni igienico-sanitarie in cui vivono hanno favorito la diffusione di gravissime malattie infettive, i cui costi ricadono sulla collettività, complicando ulteriormente la situazione carceraria e alleggerendo le casse della Sanità.

La sintesi del pensiero libertario e della valutazione dell'impatto sociale ed economico della tossicodipendenza si realizza nel concetto di riduzione del danno.

Preso atto che le attuali strategie etico-poliziesche relative alla tossicodipendenza hanno storicamente fallito, un possibile progresso potrebbe essere rappresentato da una svolta pragmatica. Invece di limitarsi a condannare e scomunicare tutto e tutti (atteggiamento che non ha impedito forse ad un solo potenziale tossicodipendente di diventarlo) si potrebbero sperimentare delle misure che consentano al tossicodipendente di reperire l'eroina ad un prezzo reale, che limitando il suo esagerato bisogno di soldi non lo costringa a rubare tanto, che non lo faccia morire di overdose, che non lo costringa ad iniettarsi insieme all'eroina anche l'HIV, l'epatite virale.

In questo modo ci si troverebbe di fronte ad un soggetto ancora recuperabile, sicuramente più del tossicodipendente sieropositivo pluri-pregiudicato sul quale qualsiasi intervento parte sconfitto.

La popolazione si avvantaggerebbe della pressoché totale scomparsa della microcriminalità, la malavita organizzata perderebbe i facili guadagni dovuti all'effetto moltiplicatore del mercato clandestino.

È chiaro che il fenomeno ha molte altre implicazioni di cui si può e si deve discutere ampiamente, ma siamo sicuri che continuare a dire no sia l'atteggiamento più consapevole?

Gio.Le.

lo zibaldone

FAIDE GIORNALISTICHE

Ho appreso con qualche sconcerto la notizia della espulsione dell'ex direttore dell'Unione Sarda dall'ordine dei giornalisti per "gravi violazioni dell'ordinamento professionale e dei principi deontologici" e per avere con la sua condotta "compromesso la dignità professionale".

Che poi la decisione sia stata adottata dal Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia mi sconcerta ancora di più.

Premetto, a scanso di equivoci, che non sono mai stato un estimatore di Liori né mai ho condiviso una certa sua "aggressività" nel modo di rivolgersi a coloro che non la pensano come lui.

Certi suoi articoli di fondo, lungi dall'essere da me condivisi, mi rafforzavano nella convinzione contraria, anche se mi facevano provare una forte irritazione nei confronti di coloro, amministratori e politici, che con le loro azioni o, peggio, con il loro nullismo, gli fornivano argomenti per le sue filippiche.

Ma, al di là delle idee, una cosa -da sardo- mi accomuna a Liori: questa sua ingovernabilità e assenza di ogni piaggeria nei confronti dei "potenti", questo rifiuto di farsi omologare, questa rabbia per i soprusi perpetrati, tra l'indifferenza generale, nei confronti dei Sardi, questa protesta forte per i traguardi mancati dalla Sardegna nei suoi cinquant'anni di autonomia, questo suo scagliarsi contro l'arroganza di certi poteri sordi alle vere esigenze del popolo sardo.

E forse sono proprio questi sentimenti, resi incontrollabili da un temperamento troppo focoso, che hanno dato il destro all'Ordine dei giornalisti di Sicilia (!?! per radiare Liori.

Ma questa improvvida risoluzione (absit iniuria verbis) potrebbe trasformarsi in un boomerang: fare di un semplice oppositore all'ordine costituito, neppure tanto stimato (lo attesta il risultato elettorale personale negativo), un martire pronto a sacrificarsi per le sue idee, buone o cattive che siano. (Ge.Mu.)

EROI SARDI

Non sono numerosi gli eroi storici sardi conosciuti con nome e cognome (quelli anonimi sono molti di più), e quei pochi che si conoscono sono anche eroi perdenti, come Ampsicora e Iosto.

Tuttavia è giusto che il loro coraggio e la loro determinazione di lottare fino in fondo per una causa giusta, soprattutto quando questa causa si chiama "libertà", anche a costo della propria vita, meritano di essere ricordati ai posteri (che saremmo noi). Ritengo però scarsamente educativo quanto è avvenuto in occasione della sistemazione di una stele rievocativa della battaglia di Cornus, battaglia che vide i Sardi, alleati dei Cartaginesi, opporsi agli invasori Romani e uscirne rovinosamente sconfitti.

Nel "De secundo bello punico" il poeta e scrittore latino Silio Italico dedica ben 75 versi a questo evento. Purtroppo, tra i promotori dell'iniziativa rievocativa e gli amministratori del comune di Cuglieri -nel cui territorio ricadono le rovine dell'antica Cornus- c'è stato un duro scambio di accuse di prevaricazione e polemiche che potevano, con un po' di buonsenso, essere evitate e che hanno invece rischiato di



la presidente della pro-loco, Silvana Locci, inaugura la mostra del pane e del dolce di Quartucciu (foto di G.Luca Casu)

sconfiggere per la seconda volta Iosto, il padre Ampsicora e gli oltre tremila eroi caduti in quella sanguinosa battaglia.

Come dire, ancora una volta...pocos, locos y mal unidos! E, soprattutto, diseducativi.

(Ge.Mu.)

SIGNORA MARIA:

SI EST'OMMINI BESSADA A FORASA!

È il caso di dirlo: il recente concorso per l'elezione di Miss Italia ha definitivamente dimostrato quello che si è sempre saputo ma non è mai stato così evidente: Miss Italia è forse la più bella delle ragazze che partecipano al concorso, ma da qui a pensare solo lontanamente che la vincitrice sia la più bella d'Italia!

Ultimamente la partecipazione di ragazze sarde al concorso si è accentuata, e questo non può che rallegrarci, soprattutto per i lusinghieri risultati raggiunti. Ma questo non attenua la delusione di vedere il concorso ridotto ad una passerella di ragazzine certamente in salute, che hanno tuttavia nell'ambizione la parte più sviluppata. Non dico questo, attenzione, in senso dispregiativo, anzi! Il problema semmai risiede nel fatto che l'ambizione non l'hanno sviluppata abbastanza coloro le quali invece hanno sviluppato altro. Mi riferisco per esempio quelle giovani donne che ad un'adolescenza un po' scialba hanno visto succedere una maturità florida e radiosa, che ha conferito loro una bellezza più ricca, perché fatta anche di una personalità definita. E non parlo delle varie stelle dello spettacolo, tra le quali abbondano trentenni e quarantenni, ma delle donne che abbiamo visto quest'estate al Poetto e rivediamo in giro per uffici, nel traffico, magari mentre accompagnano il figlio a scuola. Questo vuol essere un invito, a queste donne e a chi ha la fortuna di star loro vicino, a liberarsi delle remore e rendere merito alla loro bellezza, onorando il concorso ma soprattutto il pubblico che lo guarda ogni anno nella speranza di essere folgorato dalla bellezza, e finisce per essere schiacciato dalla banalità.

(Gio.Le.)

(continua sulla prossima pagina)

(segue dalla pagina precedente)

CONTRIBUTI S.C.A.U.

Con decreto del Comitato Tecnico Regionale in data 18 ottobre 1989 l'intero territorio di Quartucciu è stato incluso nell'elenco dei territori montani.

Questo fatto ha comportato, tra le altre, due conseguenze: la prima è quella dell'inserimento, con provvedimento successivo, di Quartucciu nella Comunità Montana N. 24 detta "Del Serpeddi" dove possiamo contare su 6 consiglieri e 2 assessori; l'altra conseguenza - a tutt'oggi inattuata - è che gli operatori agricoli e i coltivatori diretti di Quartucciu, alla pari degli altri, dovrebbero vedersi ridotte le quote contributive previdenziali dovute allo SCAU, oggi amministrate dall'INPS, in ragione del 50% del loro ammontare. Fatto di non poco conto se si pensa alle elevate quote contributive che gravano sui nostri agricoltori, costretti peraltro a far fronte costantemente a difficoltà di ogni genere, non ultima la siccità ricorrente (castigo di Dio o imprevidenza degli uomini?).

Sta di fatto che l'Ente previdenziale, sentito per vie brevi, non riconosce agli utenti di Quartucciu questo beneficio. Che senso aveva, allora, la comunicazione di inclusione nell'elenco dei territori montani data 31.10.1989 fatta dalla Regione e indirizzata, oltre che al Ministero dell'Agricoltura (oggi soppresso) e al comune di Quartucciu, anche al, "Servizio per i Contributi Agricoli Unificati" oggi gestito dall'INPS.

Intanto la legge 23/12/98 n. 448 consente agli imprenditori agricoli e ai coltivatori diretti di regolarizzare i periodi contributivi omessi fino al 1997 in 20 rate semestrali di cui la prima entro il 31 ottobre 1999, maggiorate - a partire dalla seconda - dell'interesse dell'1% annuo, ma con l'abbattimento di somme aggiuntive e sanzioni. (Ge.Mu.)

RACCOLTA DIFFERENZIATA N.U.

Il momento in cui anche il Comune di Quartucciu sarà obbligato ad organizzare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani si avvicina, ma nessuna iniziativa è stata fin qui avanzata dall'Amministrazione per preparare la cittadinanza a questo evento. Non sarà facile invitare i Cittadini, di punto in bianco, a separare carta, plastica e vetro dal resto dei rifiuti domestici e buttarli negli appositi contenitori che il Comune o il gestore del servizio, chiunque sarà, dovrà approntare nelle vie del paese.

Intanto incassiamo il lamento dell'Assessore alle Finanze che per il 1998 si ritrova ricavi per soli 556 milioni a fronte di una spesa di un miliardo per la gestione del servizio rifiuti. Passivo destinato a crescere se è vero, come è vero, che dal 1999 la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani delle scuole materne, elementari e medie sarà a com-

pleto carico del Comune (vedi circolare Ministero Finanze 23.07.99 n. 161/E).

Perché, non chiedere in cambio alla Scuola - a titolo di collaborazione - di voler essa sperimentare per prima la raccolta differenziata dei rifiuti, coinvolgendo gli alunni, sicuro veicolo di informazione presso le famiglie di questa iniziativa? (Ge.Mu.)

MOSTRA DEL PANE

Si è ripetuta anche quest'anno, 20^a edizione, la mostra annuale del Pane e del Dolce di Quartucciu.

Non molte le novità, se si fa eccezione per un depliant pubblicato a cura della Provincia di Cagliari nel quale - tra un vino e l'altro - si riportano alcuni recapiti di dolcifici artigiani locali.

Per il resto, ancora interventi ripetitivi sulle qualità del pane e del dolce quartucciai e promesse di interventi per la tutela normativa regionale del pane tipico.

Sicuramente gradita l'esibizione del duo Zicca-Mascia che ha intrattenuto un pubblico attento nelle more della cottura delle salsicce di Quartucciu offerte ai presenti a cura dei soci della Pro-Loce, tutti, a partire dal Presidente, attivamente impegnati per la migliore riuscita della manifestazione.

Restiamo tuttavia dell'opinione che, continuando così le cose, questa iniziativa - se non si avrà il coraggio di pensare in grande per uscire dal provincialismo che la pervade - finirà per avvitarsi in se stessa senza aver prodotto i risultati sperati cioè economia e occupazione. Insomma, vorremmo che diventasse qualcosa di più che il solito teatrino di facce scontate (compresa la nostra).

Presidente Locci, che ne direbbe di trasformare la Mostra in "FIERA DEL PANE E DEL DOLCE" tipici e artigianali a livello nazionale invitando espositori di altre regioni italiane? (Ge.Mu.)

STORIELLA

Due amici lavoravano assieme. Quello col martello fece finta di dare una martellata sulla mano all'altro. Questo, con cenno di sfida lasciò ferma la mano e si prese una martellata. Il colpito disse con tono lamentoso "pensavo che non me l'avresti data". L'altro sconcertato "credevo l'avresti tolta prima".

Questa storiella paradossale, ma a mio avviso rappresentativa di un atteggiamento piuttosto diffuso, mi sembra la migliore per descrivere l'epilogo del Beach Volley a Quartucciu.

Gli organizzatori, di fronte ad una serie di segnali di lassismo da parte dell'Amministrazione Comunale che sembrava voler snobbare il torneo, sono rimasti a guardare, come a voler vedere dove si voleva arrivare.

Specularmente l'Amministrazione ha lasciato che questo scempio si verificasse senza tentare di porre alcun rimedio.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: quest'anno non si è fatto nessun torneo, anche perché non c'è più nessun campo sul quale realizzarlo. Tutto nell'indifferenza generale.

Sembra strano che il peggior risultato degli ultimi anni si sia avuto proprio nel momento di maggior vicinanza tra la società organizzatrice e l'Amministrazione. In altri tempi con giunte più "ostili" il torneo si è svolto regolarmente e con soddisfazione di tutti. C'è da supporre che ci siano state delle resistenze interne dovute all'estrazione popolare dell'assessore e che il Beach Volley sia uno dei tanti agnelli sacrificali sull'altare della stabilità.

(Gio.Le.)



un momento della manifestazione (foto di G.Luca Casu)



Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della pubblica Istruzione, Beni Culturali,
Informazione, Spettacolo e Sport.

Notizie fotografiche, immagini informative.

senza parole, o quasi

di G.LUCA CASU



il beach-volley a Quartucciu: non c'è più!



bella e brava, premiata alla 20^ mostra del pane e del dolce.



una delle tante perdite idriche a Quartucciu: e poi dicono che non piove.

Una finestra sulla politica amministrativa di Quartucciu

cronache consiliari

a cura della redazione

In attesa di riprendere la pubblicazione "organica" delle cronache consiliari -magari in collaborazione con gli organi politico-amministrativi del comune di Quartucciu- diamo conto di quanto discusso e deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta del 30 luglio 1999. La documentazione ci è stata fornita dal gruppo consiliare di Federazione Democratica.

G.Ma.

OGGETTO: interrogazioni ed interpellanze.

Presenti n. 16 consiglieri, assenti n. 1 consiglieri (Fanti Giuseppe)
Assume la presidenza il Sindaco Ing. Meloni Antonio, assistito dal segretario Comunale Dott.ssa Liliana Anice.

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta previa nomina degli scrutatori.

In apertura di seduta chiede di poter parlare su questioni preliminari il Consigliere Abis. Il Presidente fa presente che nelle questioni preliminari accorderà la parola subito, ma per eventuali interrogazioni urgenti esse saranno consentite a fine seduta. Ottenuta la parola segnala l'incompletezza della delibera di C.C. n.34 del 14.07.99 trasmessa ai capigruppo, priva di un intero foglio e chiede che venga ritrasmessa. Segnala inoltre la mancanza della pratica relativa al Rio Is Cungiaus prevista all'o.d.g., puntualizzando il fatto che quindi non può essere discussa. Segnala quindi la necessità di fare due interrogazioni urgenti. Il Consigliere Murru Carlo segnala che sul verbale i suoi interventi sono attribuiti a Murru Paolo.

Il presidente invita l'assessore Pisu ad illustrare il primo punto all'o.d.g., relativo alla "ridistribuzione aree del comparto Cb del Piano di Risanamento urbanistico Su Gregori".

Interviene il Consigliere Durzu, il quale chiede di parlare su questioni preliminari sull'ordine dei lavori. Il Presidente gli fa presente che si è già passati al primo punto. Il Consigliere durzu insiste nel chiedere di parlare sull'ordine dei lavori. Il Presidente ribadisce che ha già dato la parola all'assessore Pisu. Anche il Consigliere Abis contesta la mancata autorizzazione alla sua richiesta di fare un'interrogazione urgente. Il Presidente invita nuovamente l'Assessore ad illustrare il primo punto all'ordine del giorno. I Consiglieri Durzu e Abis contestano la decisione del Presidente. Il Presidente sospende i lavori per pochi minuti.

Alla ripresa dei lavori il Presidente invita nuovamente l'Assessore Pisu ad illustrare l'argomento del primo punto dell'ordine del giorno. L'Assessore inizia la sua esposizione mentre il Consigliere Durzu lo esorta a non prestarsi a certe "farse".

Il Presidente da lettura dell'art. 25 e ordina al Segretario l'inserzione a verbale di una censura contro il Consigliere Durzu, perché ha usato una frase sconveniente parlando di "farsa" nei confronti dei lavori del Consiglio; invita ancora una volta l'Assessore Pisu ad esporre l'argomento all'o.d.g..

Il Consigliere Durzu chiede di parlare sulla censura inserita ai sensi dell'art. 25; puntualizza il fatto di aver chiesto di parlare su questioni preliminari. Il Presidente riprende la lettura dell'art. 5 e successivamente interrompe i lavori per qualche minuto. Alla ripresa dei lavori da lettura del comma 6 dell'art. 25 che prevede per il



inaugurazione della sala consiliare (foto di repertorio)

censurato la facoltà di dare spiegazioni sul termine usato.

Il consigliere Durzu prende la parola e ricorda come già nella seduta precedente non gli fosse stato concesso di fare brevi interrogazioni urgenti. Lamenta che anche nella seduta odierna gli è stata negata la facoltà di fare le interrogazioni nella fase preliminare. Precisa che non ci sono stati i tempi previsti dal regolamento, all'art. 39, per fare l'interrogazione scritta. Puntualizza anche il fatto che dopo aver dato la parola ai Consiglieri Abis e Murru Carlo, il Presidente senza chiedere se ci sono altri interventi ha invitato l'Assessore ad illustrare l'argomento all'o.d.g. Lamenta il fatto che in una precedente seduta il Presidente, adottando due pesi e due misure, nonostante si trattasse di seduta di aggiornamento avesse concesso la parola, per una interrogazione, nella fase preliminare, al Consigliere Artizzu. Inoltre contesta al Presidente di non avere Consentito al C.C. di intervenire sulla sua richiesta di pronunciarsi sulla censura. Circa il termine "farsa" precisa che è stato espresso nel senso che si vuole rappresentare una realtà vera quando vera non è. Sottolinea di aver chiesto di parlare su questioni preliminari e non per fare interrogazioni, anche se le stesse fanno parte delle questioni preliminari e possono essere fatte per questioni urgenti per non più di cinque minuti.

Il Presidente ribatte che il termine "farsa" è stato usato nei confronti dei lavori del C.C. e quindi la censura rimane. Da lettura dell'art. 39 sui tempi e modi di presentazione delle interrogazioni. Da infine lettura dell'ultimo comma dell'art. 25 e chiede che si voti circa la sua interpretazione al regolamento.

Il Consigliere Durzu interviene nuovamente per chiedere che venga chiarito l'oggetto della votazione.

Il Presidente chiede quindi al C.C. che si pronunci sull'interpretazione data al regolamento.

Il Consiglio vota per alzata di mano. Al momento della votazione sono presenti in aula: Meloni, Artizzu, Pisu, Fuoco, Serra, Ricci, Mattana, Mainas, Vargiu, Fois, Ledda, Abis, Murru Paolo, Durzu. Votano a favore n. 8 Consiglieri; si astengono n. 2 Consiglieri, Fois e Vargiu; votano contro n. 4 Consiglieri, Ledda, Abis, Murru P. Durzu.

Il Consigliere Durzu si appella al Consiglio Comunale perché si pronunci sulla censura.

Il Presidente ordina ai Vigili Urbani presenti in aula di allontanare il Consigliere Durzu, che si allontana. Il Consigliere Abis contesta il comportamento del Presidente. Il Presidente ordina ai Vigili di allontanare il Consigliere Abis, il quale prosegue sulla sua contestazione

(continua sulla pagina seguente)

(segue dalla pagina precedente)

nei confronti dell'atteggiamento del Presidente e viene quindi allontanato. Il consigliere Murru Paolo afferma che la situazione è sfuggita di mano al Presidente. Il Presidente richiama il Consigliere Murru Paolo, in quanto non ha né chiesto né avuto la parola. Il Consigliere Murru Paolo continua a parlare, mentre il Sindaco lo invita ad attenersi ai risultati della votazione da parte del Consiglio Comunale. Il Consigliere Murru prosegue nel suo intervento di contestazione. Il Presidente sospende nuovamente i lavori del Consiglio comunale per alcuni minuti.

Alla ripresa dei lavori interviene ancora il consigliere Murru Paolo che viene invitato a tacere dal Presidente. Il Consigliere Murru insiste nel tenere la parola e chiede che il C.C. esprima il suo voto sulla censura. Il Presidente richiama ancora una volta il Consigliere Murru P. e invita nuovamente l'Assessore Pisu ad illustrare il primo punto posto all'ordine del giorno.

OGGETTO: interrogazioni ed interpellanze.

Presenti n.14 consiglieri, assenti n.3 consiglieri (Fanti Giuseppe, Abis Giorgio, Durzu Antonio)

Il Presidente introduce l'argomento ed invita l'Assessore Pisu a relazionare in merito. L'Assessore inizia ad illustrare l'argomento. Interviene il Consigliere Murru Paolo, il quale prosegue sul suo atteggiamento di contestazione iniziato già prima che il Presidente aprisse la discussione sull'oggetto e riguardante le decisioni assunte dal Presidente nei confronti dei consiglieri Durzu e Abis. Il Consigliere Ledda sottolinea il fatto che si è giunti a questa situazione per il fatto che il Presidente non ha accordato la parola per gli interventi richiesti nella fase preliminare.

Chiede la parola il Consigliere Fois. Il Consigliere Murru Paolo prosegue nelle sue contestazioni, pur non essendo stato autorizzato a parlare. Il Consigliere Fois dichiara di rinunciare a prendere la parola.

Il Presidente, a questo punto, mette ai voti l'approvazione dell'oggetto relativo a "ridistribuzione aree nel comparto Cb del Piano di Risanamento Urbanistico Su gregori".

Il Consiglio Comunale, sentita la proposta del Presidente:

- vista la deliberazione di C.C. n. 63 del 06/08/98, esecutiva dal 12/09/98, con la quale veniva approvato il Piano di risanamento Urbanistico;

- vista l'istanza completa di elaborati grafici, dei Sigg. Pisu Antonio e più, tendente ad ottenere la ridistribuzione delle aree nel comparto Cb n. 4 del P.R.U. "Su Gregori";

-(omissis)

con 12 voti favorevoli e 2 contrari (Ledda e Murru Paolo) su 14 consiglieri presenti e votanti, delibera di approvare la proposta di ridistribuzione delle aree nel comparto n. 4 Cb del P.R.U. "Su Gregori", presentata dai Sigg. Pisu Antonio e più.



verde pubblico: specchio del disinteresse dell'Amministrazione.

Quartucciu: giardiniera cercasi ...

Il cartello ancora resiste, è ancora in piedi col suo consiglio quasi perentorio "il verde è anche tuo, difendilo" tanto da sembrare un ordine al quale non ci si possa sottrarre...

Qualcuno forse, non necessariamente dotato di forte senso ambientalista, sarebbe tentato di rispettarlo e invitare gli altri a fare altrettanto... il problema sta però nel fatto che, specie ora, sul finire della stagione calda, tutte le piazzole del paese "di verde" non mostrano altro che qualche filo d'erba sopravvissuto, chissà per quale caso, sfidando la penuria d'acqua e l'aridità di un terreno che della pietra ha quasi tutte le caratteristiche...

Qualcuno potrebbe attribuire le ragioni dell'incuria per le piazzole adibite a prato alla siccità che pure condiziona sicuramente la gestione del verde pubblico. Ma facendo una passeggiata, anche solo addentrando nelle vie principali del paese, quelle cioè che si potrebbero supporre le più pulite e ben curate, quelle che, più delle secondarie, dovrebbero fornire un'idea di decoro, per chi soprattutto viene da fuori, mostrano invece una preoccupante condizione di abbandono, specchio del disinteresse dell'Amministrazione sulle tematiche ambientali. In un tempo, come questo che viviamo, in cui sempre più crescente sta diventando la necessità di una coscienza del rispetto per la natura nella sua conservazione e, meglio ancora, nella volontà di creare le condizioni più favorevoli per l'avvio di nuovi spazi verdi.



un'aiuola di via don G. Minzoni (foto di Viviana Ricci)

Carteggio tra due esponenti della maggioranza al consiglio comunale di Quartucciu, l'Assessore all'Urbanistica Gilberto Pisu e il presidente della Commissione Urbanistica Pierpaolo Fois.

ma perchè?



L'Assessore dell'Urbanistica

nr. 12/18-99 di prot. 1196 u

Quartucciu, 17 settembre 1999

e.p.c.

Sig.
Consigliere Comunale
Ing. Pierpaolo Fois
Sua Sede

Sig.
Sindaco del Comune
Quartucciu

Sigg.
Consiglieri Comunali
Quartucciu - Loro Sedi

Il sottoscritto Pisu Gilberto, assessore dell'urbanistica :

1 - Preso atto, pur con notevole ritardo, che nella seduta consiliare del 27.07.1999, laddove era in discussione l'intervento edilizio di residenza pubblica ex art. 51 L.865/1971 ex Serre D'Atri, successivamente ai chiarimenti forniti da questo assessore sui quesiti posti dai vari consiglieri ed al suo obbligato allontanamento dall'aula per impellenti impegni di lavoro, il consigliere Fois Pierpaolo ha affermato che la "pratica" in discussione "è stata agevolata" ;

2 - Considerato che l'uso della parola "agevolata" da parte del Consigliere Fois lascia trasparire un'accusa non troppo velata nei confronti di questo Assessore di avere, in modo non proprio legale, aiutato chicchessia per la realizzazione dell'intervento in questione ;

3 - Nel ribadire che la pratica edilizia di cui si è discusso nella seduta consiliare del 27.07.1999 non ha formato oggetto di alcuna agevolazione, semmai di oculata attenzione da parte di questo Assessore, tenuto conto della consistenza ed importanza socio/economico dell'intervento in parola,

Invita

il consigliere Fois Pierpaolo a non utilizzare nei Suoi interventi termini che possano, anche solo lontanamente e per di più inveritieramente, adombrare una qualche illegalità nell'operato di questo Assessore.

L'Assessore dell'Urbanistica
Gilberto Pisu

Pierpaolo Fois
Via Valle, 5
09044 Quartucciu

All'Assessore Assessore
Sig. Gilberto Pisu
Sua -Sede-

e p.c. Sig. Sindaco del Comune
Quartucciu

Sigg. Consiglieri Comunali
Quartucciu - loro sedi-

Egr. Assessore riscontro la sua nota del 17/07/1999 nr 12/18-99 di prot. 11964, per manifestarLe tutta la mia meraviglia di fronte alla sua indignazione per i termini da me utilizzati in occasione della seduta del Consiglio Comunale del 27/07/1999. Meraviglia perché la mia affermazione nasce dalla semplice constatazione che una pratica protocollata il 23 dicembre 1997 lo stesso giorno era portata all'attenzione della Commissione Edilizia. Lo stupore nasce dal fatto che il 99,999999% delle pratiche per arrivare agli uffici impiega almeno un giorno e per ottenere un'istruttoria di un progetto da parte dell'ufficio trascorrono sì e no uno o due mesi.

Faccio inoltre rilevare che l'affermazione sull'agevolazione l'ho fatta in due momenti distinti ed a Lei ben noti. Il primo in sua presenza, durante il mio primo intervento ed il secondo quando Lei si allontanava dai banchi del Consiglio ma perfettamente in grado di sentirmi. Ma ciò è influente.

Vero è, che Lei Assessore, per difendersi da una situazione indifendibile afferma che " lo stato attuale della pratica è la conseguenza della gestione della stessa da parte dell'allora Assessore Fois", pur essendo a conoscenza, perché ribadite nello stesso Consiglio Comunale, delle azioni poste in essere dallo scrivente affinché la pratica venisse adottata secondo legge.

Le ricordo semmai fosse necessario, perché agli atti del comune, che il mancato rilascio delle concessioni edilizie ai soggetti attuatori da parte del Commissario Prefettizio è dovuto al mio intervento che evidenziava diverse illegittimità.

Le ricordo inoltre, che il Commissario ad Acta, nominato dalla Regione, ha negato il rilascio della concessione riprendendo le medesime argomentazioni dello scrivente.

A seguito del rigetto della concessione edilizia i soggetti attuatori, anziché prendere atto delle motivazioni del diniego e modificare i progetti, hanno presentato ricorso amministrativo.

Di contro l'amministrazione comunale, anziché contestare con forza ai soggetti attuatori, le inadempienze della convenzione, gli dà anche priorità di protocollo.

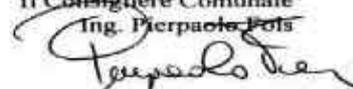
Tutto ciò è stato richiamato per evidenziare che l'intervento di grande rilevanza socio/economica è prima di tutto tale per i soggetti attuatori, e che su di essi incombe l'onere e la responsabilità di depositare in tempo utile gli atti necessari per il loro esame ed eventualmente la loro approvazione.

Non è invece compito della Pubblica Amministrazione non seguire l'ordine di protocollo per abbreviare i tempi lunghi dovuti ad inefficienze del privato anche quando questo persegue un fine d'interesse pubblico.

Pertanto, se l'ante vigilia del Natale 97 una pratica è depositata al protocollo generale, e la sera stessa è posta all'attenzione della commissione edilizia comunale, mi consenta almeno il diritto di essere meravigliato e di poter constatare dai fatti richiamati, che la pratica oggetto della discussione è stata agevolata, perché veramente non saprei che altri termini utilizzare. Al fine di evitare che si utilizzino termini non di suo gradimento, Le consiglio di porre maggiore attenzione, quale organo politico di controllo dell'attività amministrativa, a che venga rispettato il numero di protocollo. Credo che sia superfluo ricordare che per le pubbliche amministrazioni il rispetto del numero di protocollo nell'esaminare le pratiche, non sia un mero esercizio dell'ordinare i numeri in una sequenza progressiva, ma bensì, l'applicazione del principio di trasparenza dell'azione amministrativa e del principio Costituzionale di uguaglianza dei cittadini italiani dinanzi alla legge.

Ritenendo a questo punto che non vi siano più gli estremi per una collaborazione fattiva tra Assessore e Presidente della commissione Urbanistica con la presente rassegno in modo irrevocabile le dimissioni dalla presidenza della suddetta commissione.

Distinti saluti

Il Consigliere Comunale
Ing. Pierpaolo Fois




Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della pubblica Istruzione, Beni Culturali,
Informazione, Spettacolo e Sport.

circolo didattico di Quartucciu

- progetti di sperimentazione -

Di Gesuino Murru

Identità culturale sarda nell'Europa dei popoli: le scuole elementari di Quartucciu si inseriscono alla grande nei progetti di sperimentazione legati allo studio della lingua sarda avviati in varie località della Sardegna.

Tutto questo grazie all'impegno straordinario di alcune insegnanti dei vari plessi delle scuole elementari cittadine agevolato dalle disponibilità offerte, a tal fine, dalla Legge Regionale 15.10.97 n. 26 di "Promozione e valorizzazione della Cultura e della Lingua Sarda".

Un primo progetto, approvato dagli organi regionali e già finanziato per il 70%, è stato avviato alla fine dell'anno scolastico 1998/99 e si completerà con l'anno 1999/2000.

Altri due progetti, per i quali è già stato chiesto il finanziamento, potranno partire a breve distanza di tempo l'uno dall'altro e finiranno per interessare quasi il 30% dell'intera popolazione scolastica delle Elementari oltre alle scuole materne.

Il progetto di sperimentazione pluriennale per la promozione della cultura e della lingua della Sardegna è finalizzata alla integrazione dei programmi scolastici ministeriali nell'ambito dell'Autonomia Didattica delle Scuole ormai in fase di decollo.

"L'introduzione della Lingua Sarda nella Scuola risponde agli art. 3 e 6 della Costituzione che sancisce i diritti delle minoranze linguistiche e l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge senza distinzione alcuna, compresa la lingua. Anche i programmi del 1985 affermano che è dovere della Scuola Elementare evitare per quanto è possibile che le diversità, comprese quelle linguistiche e culturali, si trasformino in difficoltà di apprendimento e in problemi di comportamento perché ciò quasi sempre prelude a fenomeni di insuccesso e di dispersione scolastica e conseguentemente a disuguaglianze sul piano sociale e civile.

L'antropologia e l'etnolinguistica, secondo le quali tutte le lingue e tutte le culture hanno pari valore, hanno dimostrato a livello scientifico la validità degli interventi di valorizzazione della Lin

gua Sarda.

Le insegnanti proponenti sono convinte di questo e perciò si impegneranno affinché gli alunni e soprattutto le famiglie interiorizzino tale convincimento.

L'introduzione della lingua e della cultura sarde nel curriculum scolastico va interpretata nel quadro di un progetto formativo più ampio, multilingue e multiculturale.

La conoscenza, la valorizzazione e soprattutto la conservazione del mondo culturale di appartenenza significa apertura verso l'Europa, significa sicurezza per confrontarsi con altre realtà sociali senza sensi di inferiorità né di chiusura etnocentrica.

Le finalità generali del Progetto sono quelle di conoscere, approfondire e utilizzare la lingua e la cultura della Sardegna per conservarla e per poter leggere la realtà circostante al fine di poter intervenire in futuro per migliorarla nei suoi aspetti molteplici."

Gli ambiti di intervento riguardano: l'ambito linguistico ed espressivo, l'ambito antropologico, l'ambito matematico-scientifico, l'educazione al suono e alla musica, l'educazione motoria, l'insegnamento della religione cattolica con particolare riferimento alle feste e ai riti religiosi della tradizione sarda.

Il Progetto verrà portato avanti innanzitutto in orario curricolare ed extracurricolare.

I docenti saranno guidati durante l'intero percorso da uno studioso di linguistica sarda; insieme a lui, negli incontri quindicinali per la programmazione, definiranno i contenuti e le strategie metodologiche delle unità didattiche e concorderanno modi e tempi del suo intervento all'interno dei gruppi classe.

Alla coordinatrice Sandra Spiga e alle insegnanti impegnate nel Progetto formuliamo i migliori auguri di buono e proficuo lavoro a nome della redazione di QdQ.

Quaderni di Quartucciu

PERIODICO INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE

(reg. Tribunale di Cagliari n. 18/98 del 21/04/1998)

editore
associazione culturale **Il Confronto**

direttivo
Beppe Pisu (P), Paola Argiolas, Luigi Camedda, Giuseppe Fanti,
Giorgio Ledda, Gianni Manis, Gabriella Mura, Gesuino Murru.

sede legale

Quartucciu, via XXI aprile n. 4
direttore responsabile
avv. **GIANFRANCO MACCIOTTA**

direttore
GIANNI MANIS

redazione
Gesuino Murru, Lucio Sarritzu, Giorgio Ledda, Marco

Stampato presso la Litotipo Arcobaleno, via E.Toti n. 5 - Sinnai (Ca)



Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della pubblica Istruzione, Beni Culturali,
Informazione, Spettacolo e Sport.

...ho l'impressione che un anno e un continente

siano passati via dall'approdo a terranova,

e una possibilità di vita stia per cadere,

forse di una meravigliosa vita,

senza che io abbia tentato di farla mia.

Elio Vittorini, Sardegna come un'infanzia, 1952